

La ricerca dell'animale e la TECNOLOGIA

**Individuare gli animali nascosti,
raggiungere con precisione
l'Anschluss dopo il tiro.
Ridurre il peso del binocolo.
Sogni di cacciatore,
ora realizzati grazie
alla tecnologia**

FRANCESCO CORRA

L'ultima generazione di binocoli con telemetro e di visori termici da osservazione porta con sé una serie di innovazioni straordinariamente utili al cacciatore, sogni che si avverano per chi ha qualche licenza sulle spalle e riconoscerà in questo articolo momenti difficili che con la tecnologia di oggi non potranno mai più tornare.

Sono sulla mia posta preferita, di fronte a me il costone opposto, in mezzo una valle, un burrone. Per arrivarci ho camminato un paio d'ore, l'ultima mezz'ora con pendenza importante, con il mio binotelemetro 8x42 al collo, un po' ingombrante e pesante. Ho appena tirato uno jahrling di camoscio in una piccola radura e l'ho certamente preso, ma l'ho visto sparire tra i mughi e mi accingo a scendere a fondovalle per risalire sul costone opposto, speran-

do di trovare l'Anschluss in mezzo a radure tutte uguali nel labirinto dei mughi, e quindi di trovare il mio Jahrling poco più in là nella direzione in cui l'ho visto sparire.

Chi si riconosce in questa classica scena di caccia alpina legga ora la versione oggi possibile, che un paio di anni fa sarebbe stata giudicata fantascientifica.

Sono sulla mia posta preferita, di fronte a me il costone opposto, in mezzo una valle. Per arrivarci ho camminato un paio d'ore, l'ultima mezz'ora con pendenza importante, con il mio binotelemetro 8x32 al collo, piccolo e leggero. Con il visore termico di alta qualità ho individuato 14 camosci tra i mughi, solo uno Jahrling in realtà facilmente visibile col binocolo; gli altri li ho trovati perché sapevo doverano grazie alla capacità del mio visore termico di mostrarmi bene anche i dettagli freddi dell'ambiente, riferimenti necessari per identificare poi con precisione la posizione degli animali nascosti a beneficio della successiva valutazione con binocolo e lungo. Così ho identificato la vecchia femmina senza piccolo che speravo di trovare, e ho da poco effettuato il tiro. L'animale ha fatto un salto verso i mughi, con il visore termico l'ho visto girare verso il basso e scendere tra i rami, e cadere 100 metri sotto, un po' a sinistra, in diagonale. La vedo illuminata del suo calore bianco in mezzo ai grigi e ai neri del resto dell'ambiente, seminascosta dietro un ramo di larice, solo col lungo

riesco a capire che è in posizione innaturale, certamente morta. Collego il binotelemetro alla APP del mio smartphone ed effettuo una misurazione precisa verso il punto in cui il termico mi ha indicato dov'è l'animale a terra, 286 metri in linea d'aria da me. La schermata dello smartphone raccoglie distanza, angolo di sito e orientamento della bussola dal binotelemetro e li trasforma in un attimo in un punto gps, che mi indica con precisione, e con una freccia direzionale per raggiungerlo sullo schermo dello smartphone, con la distanza che mi separa dal mio obiettivo. Mi accingo a scendere a fondovalle per risalire sul costone opposto, metto via tutto e controllo solo di tanto in tanto di essere nella direzione giusta rispetto alla freccia direzionale che vedo sul cellulare, con la distanza che diminuisce metro dopo metro, fino a che non sarò stato accompagnato dove la camozza dei miei sogni mi aspetta.

Di binotelemetri 8x32 leggeri e compatti, capaci di portarmi sull'anschluss dopo il tiro, per ora sul mercato ne esiste uno solo, mentre di visori termici da osservazione in grado di permettermi di individuare un animale seminascosto tra i rami anche a grande distanza ce ne sono alcuni, di varie marche. Uno solo però mostra con un dettaglio superiore anche rami, prati ed elementi freddi, per dare a me che osservo la possibilità di fissare i riferimenti visivi indispensabili a trovare col binocolo la posizione esatta su cui concentrarmi, anche se l'animale al momento è celato alla mia vista da un ramo.

Ho raccontato la stessa esperienza, come l'avrei vissuta due anni fa e oggi. Mi muovo più leggero, individuo tutti gli animali che ho davanti a me anche a distanze elevatissime. Dopo il tiro, ri-

esco a capire dove va l'animale, e dove cade. E vado sull'Anschluss sicuro di trovarlo, senza più dubbi.

Ci sono limiti, per esempio nemmeno il miglior termico può identificare un animale completamente nascosto dietro il tronco di un albero, o sdraiato dietro un mugo molto fitto. Ma anche l'animale più nascosto prima o poi si muove, e basta che si sposti con una coscia dietro un ramo meno fitto, per vederla illuminarsi e catturare l'attenzione dell'occhio attraverso il visore.

Chi obietterà che non è etico -ne abbiamo sentiti tanti-, al netto di quelli che lo fanno solo per sindrome da favola della volpe e l'uva, potrà considerare che riduzione di peso, facilità di ritrovamento dell'animale abbattuto e definizione dell'anschluss sono elementi che aiutano il cacciatore senza svantaggiare la preda. La funzione di ricerca dell'animale nell'ambiente che svolge il visore termico certamente aggiunge un vantaggio importante al cacciatore. A ben guardare però è soltanto un'ulteriore gocciolina nel già consolidato oceano della sproporzione, se cacciamo con un binocolo, un lungo, e soprattutto con una carabina con l'ottica. La valutazione corretta, la precisione nel tiro, la fatica, il piacere dello stare in mezzo alla natura, e quello di portarsi 35 chili di camoscio nello zaino fino alla macchina sono sempre gli stessi. Se volgiamo riderci sopra, chi caccia assalendo il selvatico a mani nude scagli la prima pietra. ■

In collaborazione con

